

Alle Pie discepolo del Divin maestro il Papa ricorda che autoreferenzialità e rassegnazione inaridiscono la vita consacrata

Profezia della gioia

L'invito a vivere «la profezia della gioia» è stato rivolto dal Papa alle partecipanti al capitolo generale delle Pie discepolo del Divin Maestro, ricevute in udienza nella mattina di lunedì 22 maggio, nella Sala del Concistoro. Alle religiose, presentate dalla nuova superiora generale Micaela Monetti, il Pontefice ha rivolto il seguente discorso.

Care Sorelle,

do il mio benvenuto a tutte voi e saluto cordialmente la nuova Superiora Generale e le nuove Consigliere. Auguro che questo tempo forte che è il Capitolo Generale porti abbondanti frutti evangelici nella vita del vostro Istituto.

Frutti, anzitutto, di comunione. Aperte allo Spirito Santo, Maestro della diversità, Maestro dell'unità nelle differenze, camminerete in una comunione tra voi che rispetti la pluralità, che si spinga a tessere instancabilmente l'unità nelle legittime differenze, tenendo conto anche del fatto che siete presenti in diversi Paesi e culture. «Come consentire ad ognuno di esprimersi, di essere accolto con i suoi doni specifici, di diventare pienamente corresponsabile?» (Lett. ap. *A tutti i consacrati*, 21 novembre 2014, II, 3). Coltivando l'attenzione e l'accoglienza reciproca; praticando la correzione fraterna e il rispetto per le sorelle più deboli; crescendo nello spirito del vivere insieme; bandendo dalle comunità le divisioni, le invidie, i pettegolezzi; dicendosi le cose con franchezza e con carità. Sì, e si può vivere così. Tutte le altre cose che ho detto prima distruggono, distruggono la Congregazione.

Frutti di comunione con i fratelli e le sorelle della Famiglia Paolina. Avete in comune il padre e fondatore, don Giacomo Alberione, e anche la missione: portare agli uomini e alle donne del nostro tempo il Vangelo, particolarmente, nel vostro caso, mediante il servizio liturgico e il prendersi cura dei sacerdoti. È bello questo.

Frutti di comunione con gli altri carismi. È il momento della sinergia di tutti i consacrati, per accogliere le ricchezze degli altri carismi e metterle tutte al servizio dell'evangelizzazione, rimanendo fedeli alla propria identità. «Nessuno costruisce il futuro isolandosi, né solo con le proprie forze» (ibid.). Per questo vi invito a coltivare il dialogo e la comunione con gli altri carismi, e a combattere in ogni modo l'autoreferenzialità. È brutto quando un consacrato o una consacrata è autoreferenziale, che è sempre davanti allo specchio a guardarsi. È brutto.

Frutti di comunione, infine, con gli uomini e le donne del nostro tempo. Il nostro Dio è il Dio della storia e la nostra fede è una fede che opera nella storia. Negli interrogativi e nelle attese degli uomini e delle donne di oggi troviamo indicazioni importanti per la nostra sequela di Cristo.

Il Capitolo è tempo di ascolto del Signore che ci parla attraverso i segni del tempo; tempo di ascolto reciproco e perciò di apertura a quanto il Signore ci comunica mediante i fratelli; tempo di confronto sereno e senza pregiudizi tra i propri progetti e quelli degli altri. Tutto questo richiede apertura di mente e di cuore. In tal senso il Capitolo è un tempo propizio per esercitare lo spirito

dell'esodo e dell'ospitalità: uscire da sé per accogliere con gioia la parte di verità che l'altro mi comunica e insieme camminare verso la verità piena, l'unica che ci fa liberi (cfr. *Gv* 8, 32).

Ascoltare le sorelle. Credo che uno degli apostolati più importanti oggi è l'apostolato dell'orecchio: ascoltare. Ascoltare le sorelle, come pure gli uomini e le donne di oggi, e condividere con loro: questi atteggiamenti sono necessari per un buon Capitolo e per una sana vita fraterna in comunità, nella cui crescita tutti si sentono coinvolti, tutti danno e tutti ricevono. Non stancatevi di esercitarvi continuamente nell'arte dell'ascolto e della condivisione. In questo tempo di grandi sfide, che richiedono ai consacrati fedeltà creativa e ricerca appassionata, l'ascolto e la condivisione sono più che mai necessari, se vogliamo che la nostra vita sia pienamente significativa per noi stessi e per le persone che incontriamo.

A tale scopo è necessario mantenere un clima di discernimento, per riconoscere ciò che appartiene allo Spirito e ciò che gli è contrario. Davanti a noi si apre un mondo di possibilità. La cultura in cui siamo immersi ce le presenta tutte come valide, tutte come buone, ma se non vogliamo cadere vittime della cultura dello zapping e, a volte, di una cultura di morte, dobbiamo incrementare l'habitus del discernimento, formarci e formare al discernimento. Non stancatevi di domandare personalmente e comunitariamente: «Signore, cosa vuoi che io faccia?», «cosa vuoi che noi facciamo?».

Il Capitolo è anche tempo per rinnovare la docilità allo Spirito che anima la profezia. Questa è un valore

irrinunciabile per la vita consacrata, in quanto essa è una forma speciale di partecipazione alla missione profetica di Cristo. Ciò comporta l'essere audaci e umili al tempo stesso, appassionati di Dio e dell'umanità, per farsi portavoce di Dio contro il male e contro ogni peccato (cfr. *Vita consacrata*, 84).

Come consacrati vivete, in primo luogo, la profezia della gioia. Questa è al primo posto. Al primo posto c'è la profezia della gioia: la gioia del Vangelo. È una profezia. Il mondo oggi ha bisogno di questo: quella gioia che nasce dall'incontro con Cristo in una vita di preghiera personale e comunitaria, nell'ascolto quotidiano della Parola, nell'incontro con i fratelli e le sorelle, in una lieta vita fraterna in comunità, inclusiva della fragilità, e nell'abbraccio della carne di Cristo nei poveri. Profeti di una gioia e nasce dal sentirsi amati e, perché amati, perdonati.

La gioia è una bella realtà nella vita di molti consacrati, ma è anche una grande sfida per tutti noi. Una sequela triste è una triste sequela! E la gioia autentica, non autoreferenziale o autocompiaciuta, è la testimonianza più credibile di una vita piena (cfr. *Gv* 10, 10), perché in essa «strappare la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e di seguire Cristo» (Lett. ap. *A tutti i consacrati*, 21 novembre 2014, II, 1).

Al tempo stesso, questa gioia che riempie i vostri cuori e si manifesta sui vostri volti vi condurrà ad uscire verso le periferie partecipando alla gioia della Chiesa che è l'evangelizzazione. Ma per fare questo dev'essere una gioia vera, non una gioia truccata! Non truccatevi la gioia. L'evangelizzazione, quando si è con-



ni» (La città di Dio, 6, 9, 5). E in un'altra opera afferma: «La nostra vita, adesso, è speranza, poi sarà eternità» (Commento ai salmi 103, 4, 17). Solo la speranza ci permette di camminare nella strada della vita, solo essa ci rende capaci di futuro. Gesù Cristo è la nostra speranza (cfr. *1 Tm* 1, 1); in Lui abbiamo posto la nostra fiducia (cfr. *2 Tm* 1, 12), e con la forza dello Spirito Santo possiamo essere profeti di speranza.

Con questa fiducia e questa forza vi ripeto: non unitevi ai profeti di sventura, che tanto danno fanno alla Chiesa e alla vita consacrata; non cedete alla tentazione dell'assopimento – come gli apostoli nel Getsemani – e della disperazione. Fortificate la vostra vocazione di «sentinelle del mattino» (cfr. *Is* 21, 11-12) per poter annunciare agli altri la venuta dell'aurora. *Svegliate il mondo, illuminate il futuro!* Sempre con il sorriso, con la gioia, con la speranza.

Grazie per quello che siete, per quello che fate e per come lo fate, anche qui nella Città del Vaticano. Grazie tante! Maria nostra Madre vi protegga con il suo sguardo e il Signore vi benedica, vi mostri il suo Volto, vi conceda pace e misericordia.

Per favore, pregate per me.

gnuna delle oltre venticinquemila parrocchie presenti in Italia, distribuite in un territorio variegato per storia, cultura e sensibilità ecclesiale, può definirsi come l'insieme di uno spazio specifico e delle persone che li convergono. Tra i compiti che il parroco deve svolgere «con la diligenza di un buon padre di

ne della parrocchia. *Vademecum in materia amministrativa civile e canonica*».

Un'analisi anche approssimativa delle soluzioni assicurative disponibili per gli enti religiosi evidenzia quanto la forte disomogeneità – presente persino in territori ristretti, sia per le condizioni di polizza che per i massimali – abbia costretto fino a oggi il parroco ad addentrarsi nello specifico dei meccanismi di polizza, al punto quasi

derivata da un'attenzione specificamente tecnica, di studio, e da una relazionale, direttamente interamente dedicata al mondo della Chiesa, del volontariato e del non profit. La forma assicurativa adottata da questa soluzione assicurativa è l'anglosassone "all risks": a differenza delle tradizionali polizze copre qualsiasi rischio si possa manifestare, eccetto quelli espressamente esclusi dal

tre perfezionato la Polizza sanitaria del Clero, frutto dello stesso percorso di accompagnamento da cui deriva la soluzione assicurativa "a misura di parrocchia". «I sacerdoti non sono semplici clienti, non sono acquirenti, ma destinatari di un interesse diretto e immediato alla corretta erogazione e alla fruizione delle prestazioni offerte», afferma monsignor Giovanni Soligo, presidente dell'Istituto Centrale di Sostentamento del Clero, «dunque, non si deve parlare di fidelizzazione del consumatore, ma di attenzione ai bisogni delle persone». Del resto, il rapporto privilegiato che la Compagnia ha saputo costruire fin dalla sua origine con il mondo della Chiesa permette di far riemergere quelle peculiarità insite nella storia della Compagnia tanto da trasformare l'aggettivo "cattolica" in un più qualificante sostantivo.

Grazie al lavoro sinergico tra la Compagnia e l'Istituto centrale – che mettono in campo da una parte la competenza professionale in materia liquidativa e il supporto medico-legale-fiscale, dall'altra i dati degli assicurati raccolti sul territorio dagli istituti diocesani – si è infine giunti al rilascio di una polizza sanitaria che ha saputo progressivamente imporsi come la soluzione ad alcune delle problematiche più frequenti che può incontrare il clero italiano, in breve, di uno strumento in grado di integrare perfettamente le prestazioni del sistema pubblico.

Partendo dalla stessa vicinanza offerta dalla Polizza sanitaria del Clero su tutto il territorio italiano, Cattolica Assicurazioni ha ideato la Giornata del Cuore, che consente a tutti i vescovi e sacerdoti italiani, di età compresa fra i 55 e i 70 anni, di effettuare uno screening cardiologico completamente gratuito. Inserita nel programma di Cattolica per il Giubileo, percorso di iniziative di carità, solidarietà e vicinanza alla

Chiesa e al sociale intrapreso dalla Compagnia per l'Anno Santo della Misericordia, l'iniziativa è frutto di un percorso condiviso con la Chiesa Cattolica e l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero ed è realizzata in collaborazione con Fondazione per il Tuo Cuore HCF onlus, iscritta all'anagrafe nazionale delle ricerche del MIUR, attraverso l'Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri (ANMCO).

Le visite mediche della Giornata del Cuore si stanno svolgendo prevalentemente presso alcuni istituti diocesani presenti nelle varie regioni ecclesiastiche italiane, a copertura dell'intero territorio nazionale. Nel corso dello screening vengono effettuati tre esami diagnostici: analisi dei valori di colesterolo e glicemia, con la fornitura del relativo referto, elettrocardiogramma e controllo della pressione arteriosa. In seguito alla raccolta e all'elaborazione dei singoli risultati emersi, viene calcolato e indicato il fattore di rischio per ogni sacerdote. Successivamente, i dati sono lavorati da Anmco per mettere a punto uno studio utile a stilare un programma di prevenzione e di cura per i sacerdoti.

A ogni sacerdote viene consegnata, inoltre, la Bancomart Card, che prevede la custodia e l'immediata disponibilità dell'elettrocardiogramma e dei dati sanitari più rilevanti nella Banca del cuore, registro a cui è possibile accedere, via internet, da tutto il mondo. I sacerdoti aderenti ricevono poi la stampa del proprio profilo glicidico, lipidico e del rischio cardiovascolare personalizzato oltre allo screening del rischio cardiovascolare con il rilievo (estemporaneo) di otto risultati metabolici con una goccia di sangue: colesterolo totale, trigliceridi, colesterolo alto HDL, rapporto colesterolo HDL / LDL, calcolato LDL, colesterolo non HDL, glicoso ed emoglobina glicata.

GIORNATA DEL CUORE IL CUORE DEL CLERO

Screening gratuito
per sacerdoti e vescovi
in età a rischio
cardiovascolare

È una iniziativa di

CATTOLICA
ASSICURAZIONI

ICCS ISTITUTO CENTRALE PER IL
SOSTENTAMENTO DEL CLERO

In collaborazione con



famiglia» (can. 1284 § 1), per prendersi cura tanto dei fedeli quanto delle strutture, emerge quello di «procure adeguate e sempre aggiornate coperture assicurative», responsabilità strettamente connessa a quell'atto amministrativo «di prima importanza» che consiste nel «provvedere alla conservazione del patrimonio amministrato» (da *La gestione e l'amministrazione*

di doversi sostituire all'assicuratore. Massimizzare la protezione, attraverso un prodotto completo, condiviso, semplice nella struttura, contribuisce, al contrario, ad assicurare la necessaria tranquillità a quanti devono amministrare un ente complesso qual è la parrocchia. La polizza Cattolica & Clero Secolare Parrocchia risponde perfettamente a questa esigenza, essen-

contratto. Mentre le polizze tradizionali possono creare, di fatto, problematiche interpretative, la formula «tutti i rischi» è priva di incertezze e inequivocabile, essendo basata sulla completezza e su una conoscenza reale specifica delle realtà coinvolte.

Insieme all'Istituto Centrale di Sostentamento del Clero, Cattolica Assicurazioni ha inol-